

Paradei Lavoratori

Periodico d'informazione, formazione e proposta delle Acli di Treviso - Anno LIX, N. 3, ottobre 2014.

Editore: Acli provinciali di Treviso - Viale della Repubblica, 195/A - 31100 Treviso, tel. 0422.565340, treviso@acli.it - Direttore editoriale: Francesca Gagno - Iscrizione al n. 508 del registro della stampa del tribunale di Treviso, decreto 12/12/1982 R.O.C. 23520 del 22/05/2013. Abb. post./art. 2 Comma 20/c L. 662/96 Filiale di TV. Grafica e impaginazione: Asse Comunicazione srl, via G. Marcora 18/20 - 00153 Roma, tel. 06.5840534, asse.comunicazione@acli.it. Stampato presso Stabilimento Tipolitografico Ugo Quintili, viale Enrico Ortolani 149/151 - 00125 Roma.

Copyright Ipsia Treviso, foto di Francesco Dori per la Mostra-Agorà 2013



Vogliamo la pace

ALL'INTERNO

Medio Oriente: la fine di un mondo.
Intervista al prof. Renzo Guolo _____ p. 2-3

Non di solo pil vive il paese:
il Terzo Settore può rilanciare l'Italia _____ p. 4-5

Convegno di studi Acli nazionali: il lavoro non è finito _____ p. 6-7

Giovani donne con giovani doti,
nuovo progetto targato Ipsia Treviso _____ p. 12

A Roma con la Fap, tra passeggiate, visite guidate
e l'udienza in Vaticano _____ p. 13

Le sedi Acli in provincia di Treviso: orari e convenzioni _____ p. 14-15

APPROFONDIMENTO SUGLI SCENARI DI GUERRA IN IRAQ E SIRIA CON UNA INTERVISTA A RENZO GUOLO

Medio Oriente: la fine di un mondo

Questa estate, in poche settimane, quello che era considerato un gruppo di fanatici jihadisti è diventato una grave minaccia in tutta la Mesopotamia, scuotendo dalle fondamenta l'intera regione. Il sociologo Renzo Guolo ci aiuta a tentare di capire cosa sta succedendo in Iraq e in Siria, dove la crisi umanitaria diventa giorno dopo giorno sempre più grave.

Un conflitto feroce, che quotidianamente ci invia notizie di persecuzioni ed esodi forzati, fucilazioni di massa, violenze di ogni tipo. È quello che si sta consumando tra Siria e Iraq dove l'Isil, il gruppo che si fa chiamare Stato islamico da quando ha proclamato la nascita del califfato alla fine di giugno, è diventato una minaccia strategica di prim'ordine. Guidato da Abu Bakr Al Baghdadi, sta consolidando il suo controllo su parte della Siria e si sta radicando sul territorio iracheno. "Quello in corso in Mesopotamia è il crollo di un mondo - spiega Renzo Guolo, docente di Sociologia all'Università di Padova -, un terremoto politico e culturale che non ha precedenti" che ha visto l'avanzata fulminea del gruppo jihadista dell'Isil contro le minoranze, cristiane o yazidi, e contro gli sciiti.

Cosa sta accadendo in Medio Oriente?

Assistiamo alla destabilizzazione dei confini degli stati nazionali usciti dal tracollo dell'impero ottomano all'inizio del secolo scorso. Il gruppo di Al Baghdadi, che rappresenta un fattore di grande destabilizzazione per tutta la regione, ha sfruttato un vuoto creato dall'assenza dello stato e dalla perdita del senso di appartenenza nazionale in Siria e in Iraq. A Baghdad l'Isil si riconduce alla componente sunnita irachena, tenuta ai margini da un governo che, a partire dall'invasione guidata dagli Stati Uniti dieci anni fa, si è sempre più caratterizzato per una forte impronta sciita. Inoltre, sostiene la maggioranza sunnita in Siria, temprata dalle repressioni e dalla lotta a Bashar Al Assad. La crisi degli stati

nazionali ha portato le comunità a cercare identità di appartenenza religiosa o etnica, mettendo in discussione la configurazione territoriale dei regimi al potere.

Lei ha definito questa "una guerra per procura". Perché?

Sullo sfondo del conflitto stanno le due potenze confessionali protettrici dell'una e dell'altra parte in campo: l'Arabia Saudita per i sunniti, l'Iran per gli sciiti che su questo terreno di guerra entrano in concorrenza tra loro. Lo Stato islamico si è di fatto affermato all'interno del fronte dell'opposizione militare siriana grazie all'appoggio di Riyad, tanto che ora gli Stati Uniti cominciano a pensare che Assad sia "il male minore", e si è imposto in Iraq dove l'Iran sostiene il governo violento e settario dello sciita Al Maliki. Ciò non sarebbe stato possibile senza gli aiuti che provengono dal Golfo. Teheran, dal canto suo, si è concentrata sulla repressione della rivolta contro gli Assad e ha appoggiato gli sciiti di Baghdad. L'Arabia Saudita, monarchia assoluta sostenuta da un apparato religioso wahabita - una corrente assolutista dell'islam sunnita -, ha contrastato l'Iran nei conflitti in atto nella regione mediorientale. E anche la Turchia ha giocato la sua parte a fianco della jihad.

Quale "exit strategy" è perseguibile?

Serve un progetto strategico che ridefinisca gli equilibri di tutta l'area. Ad oggi appare evidente come l'Onu non sia efficace senza l'accordo tra le superpotenze e che gli Stati Uniti siano quantomeno riluttanti ad intervenire in quel "vespaio", specie dopo l'esperienza in Afghanistan. Credo non ci potrà essere soluzione senza una "Jalta mediorientale", una conferenza che riconosca gli equilibri e le sfere d'influenza delle potenze coinvolte. Il vero nodo da sciogliere resta il grande conflitto tra Iran e Arabia Saudita, dentro cui ogni guerra regionale e locale assume la sua cornice. E quel conflitto non è prettamente economico - per cui sarebbe anche più facile una negoziazione e un punto di accordo di interesse - ma una competizione per l'egemonia dell'islam religioso.

La componente confessionale è dunque il tassello fondamentale di questa disgregazione?

Venendo meno gli stati nazionali e i regimi che li hanno guidati, sono caduti anche i partiti nazionalisti che li hanno sostenuti e che erano interconfessionali: oggi quello di Assad, come dieci anni fa quello di Saddam Hussein. Ora le comunità si identificano prima come sunnite o sciite e solo



in un secondo momento come irachene, o siriane, o turche... L'identità religiosa, che non è una questione di fede quanto piuttosto etnica e di comunità, supplisce al vuoto politico e nazionale.

Si discute molto di italiani, europei, volontari per la jihad...

Secondo la nostra intelligence sono circa una cinquantina gli italiani, cittadini di seconda generazione, residenti e convertiti, che combattono tra Iraq e Siria nell'Isil. Qualche migliaia invece gli europei jihadisti in Medio Oriente. Si tratta di un fenomeno che riguarda la natura globale dell'ideologia islamista radicalizzata; questa estremizzazione sfrutta il rancore, l'incertezza, l'insoddisfazione di persone che vivono in Occidente con storie di vita faticose sia per identità che per integrazione. L'islam radicale è l'ultima grande ideologia totalizzante rimasta, che divide in amico/nemico, noi/loro, offrendo uno sbocco al rancore e un'esperienza collettiva forte. Va contrastato non solo sul piano della sicurezza perché è soprattutto una battaglia culturale, in cui la componente islamica moderata va coinvolta e valorizzata.

Il Papa ha parlato di terza guerra mondiale, ma "a pezzi". Cosa le richiama questo grido d'allarme?

Viviamo un tempo storico di grande conflittualità globale: non solo l'Iraq o la Siria; pensiamo alla guerra tra palestinesi e israeliani, alla martoriata Africa, all'Ucraina... Da un punto di vista di macro-scenario, ciò dipende dal grande vuoto che il progressivo ritiro delle superpotenze Stati Uniti e Russia hanno lasciato nel pianeta. Si tratta di un elemento abbastanza recente, se pensiamo che dopo la seconda guerra mondiale le sfere di influenza erano chiaramente definite, così come gli equilibri e le alleanze. Oggi il mondo è troppo grande per essere governato solo dagli Stati Uniti d'America, che per primi si dimostrano riluttanti ad intervenire per garantire o ristabilire equilibri di convivenza nelle zone martoriate dalle guerre. La loro progressiva ritirata ha lasciato vuoti di controllo e di potere; la Cina è senza dubbio una superpotenza economica ma non politica. Certo, nell'arco di questo secolo la prima porterà inevitabilmente alla seconda.

UCRAINA, MEDIO ORIENTE, NORD AFRICA: NON CEDEREMO ALLA STRATEGIA DEL CONFLITTO

Le Acli incalzano l'Europa ad assumersi la responsabilità di una autorevole posizione sulla scena internazionale, per costruire un percorso economico e geopolitico capace di realizzare la pace

Un mix potenzialmente in grado di innescare un conflitto dalle proporzioni inimmaginabili. È quello, secondo Gianni Bottalico, presidente nazionale delle Acli, che si alimenta su due questioni di fondo: da un lato una crisi economica che viene affrontata rafforzando le cause che l'hanno prodotta anziché costruendo una nuova politica economica che ridia centralità al lavoro; dall'altro la strategia occidentale prevalente che mira ad impedire con tutti i mezzi, anche quello militare, il passaggio dall'unilateralismo americano al multipolarismo nella gestione della politica mondiale.

"L'incapacità dell'Europa di collocarsi autorevolmente ed autonomamente sulla scena internazionale - sottolinea Bottalico - favorisce la strategia delle forze che, pur di salvaguardare i loro attuali smisurati vantaggi economici e di scongiurare una loro bancarotta, mirano a ricompattare l'Occidente contro il resto del mondo e in particolare contro i grandi paesi emergenti che costituiscono il club dei Brics (Brasile, Russia, India, Cina, Sud Africa)

non escludendo alcuna opzione, compresa la più infausta: quella di un conflitto generalizzato, il cui rischio cresce con il dilagare della strategia del caos che ormai accerchia l'Europa, dall'Ucraina, al Medio Oriente, al Nord Africa".

Le Acli si sentono impegnate a sensibilizzare le coscienze sulla gravità di questa fase storica, per fare in modo che nel difficile presente "non si ripetano gli sbagli del passato, ma si tengano presenti le lezioni della storia, facendo sempre prevalere le ragioni della pace mediante un dialogo paziente e coraggioso", secondo l'auspicio di papa Francesco formulato alla vigilia del centenario dello scoppio della Grande Guerra. "Nonostante tutto, guardiamo con fiducia e speranza al futuro. Siamo artefici del nostro destino, ma in fasi come l'attuale risulta decisivo su quale versante della storia collocarsi sui temi del lavoro, della democrazia, della pace. Non assisteremo passivamente ad una strategia economica e geopolitica che rischia di far precipitare il mondo in un nuovo grande conflitto".



INTERVISTA AL VICE PRESIDENTE DELLE ACLI STEFANO TASSINARI

Passa anche dal Terzo Settore la via per il rilancio del paese

Partecipazione, trasparenza, semplificazione. Ma anche vero riconoscimento, investimenti e promozione tra i principi riconosciuti dal disegno di legge delega presentato lo scorso agosto dal ministro del Lavoro Giuliano Poletti e dal sottosegretario Luigi Bobba.

Dopo un percorso di confronto con oltre un migliaio di realtà del territorio, il documento di riforma del Terzo Settore è arrivato questa estate in parlamento per la discussione e l'approvazione; poi, tornerà al governo per i decreti specifici che si proporranno di mettere ordine sulla materia con l'obiettivo di promuovere questo mondo sempre più strategico per il futuro. Ne parliamo con Stefano Tassinari, vicepresidente delle Acli nazionali con delega all'economia, al lavoro e al Terzo Settore.

Con quali obiettivi nasce questo progetto di riforma?

Per promuovere il Terzo Settore e per semplificarne, riordinarne e innovarne le norme, il governo con un disegno di legge chiede al parlamento la delega per intervenire entro un anno con appositi decreti.



I 7 articoli si concentrano sulla revisione delle parti sul Terzo Settore contenute nel codice civile, sul riordino e il coordinamento delle disposizioni vigenti in un testo unico e sulla revisione delle discipline che riguardano l'impresa sociale e il servizio civile. Non basta, dunque, essere solo no profit perchè il Terzo Settore va ancorato agli articoli 2, 3, 18, 118 della Costituzione: solidarietà, pari dignità ed eguaglianza, libertà di associazione, sussidiarietà.

Quali sono gli elementi sostanziali della legge delega?

Il ddl propone alcune linee, tra le quali: la trasparenza dell'operato; la definizione di obblighi di controllo differenziati a seconda delle dimensioni e dell'impiego di risorse pubbliche; la semplificazione del riconoscimento della personalità giuridica; la definizione di un registro unico; la valorizzazione degli enti di Terzo Settore nella programmazione e nell'organizzazione delle politiche sociali, culturali, ambientali; la

promozione di processi aggregativi e la valorizzazione delle reti di secondo livello; l'armonizzazione delle discipline su volontariato e promozione sociale; la revisione del sistema dei centri servizi per il volontariato e degli osservatori nazionali; la razionalizzazione delle forme di incentivo alla donazione e delle forme di regime fiscale semplificato; la riforma del 5x1000 con relativa accelerazione delle erogazioni; l'introduzione di titoli di solidarietà e di altre forme di finanza sociale; la promozione dell'assegnazione di immobili pubblici inutilizzati e dei beni confiscati; la previsione per le imprese sociali di misure per raccogliere capitali di rischio, investimenti, e di un fondo rotativo (unica misura finanziata: 50 milioni).

Un intervento importante arriva per le cooperative sociali...

L'art. 4 punta ad alcune innovazioni nell'ampliare l'attività di impresa sociale prevedendo tra l'altro: l'attribuzione del diritto della qualifica di impresa sociale alla cooperazione sociale; l'uso solo prioritario degli utili a obiettivi sociali; il coinvolgimento di utenti e dipendenti; la revisione dell'attribuzione facoltativa della qualifica di impresa sociale; l'ampliamento dei settori di attività e la razionalizzazione delle categorie di soggetti svantaggiati; la previsione di forme limitate di remunerazione del capitale e di ripartizione degli utili; la possibilità, limitata a ruoli non di direzione, che amministrazioni pubbliche e imprese private entrino negli organi di amministrazione.

... e per il servizio civile, almeno negli intenti!

La parte sul servizio civile (art. 5) mira a farlo diventare universale rimodulando i tempi e l'organizzazione, prevedendo una programmazione triennale, auspicando anche una parziale esperienza all'estero o in progetti di cooperazione allo sviluppo.

Soddisfazione complessiva sul ddl è stata espressa dal Forum. Quali sono gli aspetti positivi?

Ce ne sono diversi: l'intenzione di riordinare, semplificare, innovare e promuovere; l'apertura ad un generale migliore approfondimento e riconoscimento del ruolo del Terzo Settore; la trasparenza e una definizione di forme di controllo mirate e proporzionate. È positiva anche la prospettiva



di rilancio dell'impresa sociale, oggi rimasta al palo, e la scelta di porre l'obiettivo di un servizio civile universale.

Ci sono comunque delle perplessità, su servizio civile e stabilizzazione del 5x1000. In cosa consistono?

Mancano le risorse per questi due ambiti di intervento, che sono rimandate alla legge di stabilità. Ma voglio qui sottolineare anche altri due aspetti: occorre fare molto per semplificare la vita a chi fa Terzo Settore, partendo dal considerare "associazionismo e volontariato di fatto" molte esperienze informali, senza che si debba fare uno statuto e varie burocrazie, per esempio, per organizzare un comitato di genitori della scuola o per fare le pulizie della chiesa, e arrivando a forme semplificate di rendicontazione e di altre procedure per le attività delle organizzazioni di base.

Inoltre sulle imprese sociali vorremmo che, laddove il testo recita "prioritariamente i propri utili per il conseguimento di obiettivi sociali" fosse eliminato "prioritariamente" e che la possibilità di remunerare il capitale e di ripartire gli utili prevedesse una aggiunta del tipo "comunque in coerenza con gli scopi non lucrativi dell'impresa sociale". L'esperienza di impresa sociale deve rimanere propria del Terzo Settore.

Il Terzo Settore diventerà, anche con questo ddl, sempre più strategico per il futuro? In che modo?

Il Terzo Settore è chiamato a una riflessione su se stesso. Nella crisi possiamo essere una stampella di un welfare in ritirata lasciando spazio a un welfare degli affari, oppure rilanciare quella partecipazione e quel senso di comunità che oggi manca, proponendo una economia che cerca innanzitutto la propria efficienza nella crescita della società tutta, e non nel suo sfruttamento.

Rilancio e rifinanziamento delle politiche sociali (compresa la definizione di un reddito di inclusione attiva contro la povertà assoluta), cultura, scuola, patto per la salute... rappresentano altre sfide determinanti. Il punto sarà immaginarsi meno fornitori e più animatori e promotori di uno sviluppo orientato al bene comune, alla organizzazione dei diritti, alla socialità, intesa come quel coinvolgimento attivo di tutti i cittadini che oggi manca.



LUIGI BOBBA: "NON DI SOLO PIL VIVE UNA SOCIETÀ. IL TERZO SETTORE È STRATEGICO PER L'ITALIA"

"Un motore di partecipazione e auto organizzazione dei cittadini che conduce ad un welfare partecipativo e inclusivo nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà". Con queste parole Luigi Bobba sottosegretario al ministero del Lavoro, già presidente nazionale Acli, definisce la riforma del Terzo

Settore che ha curato fin nei minimi dettagli.

"Questa riforma costituisce un elemento di forte discontinuità e novità rispetto ai governi precedenti innanzitutto perché siamo intervenuti non in modo settoriale ma a 360° con ricadute che spaziano dalla dimensione civilistica a quella fiscale, dalle leggi di settore a elementi di forte innovazione come la normativa per l'impresa sociale o quella sul servizio civile". In linea, del resto, con il fatto di considerare il "Terzo Settore" in realtà "Primo Settore", tutt'altro che marginale e capace di concorrere alla rinascita, al rilancio, alla riqualificazione del nostro paese, di creare nuova occupazione e di generare economia sociale.

"La legge delega - prosegue Bobba - si fonda su alcune parole-chiave: semplificazione, trasparenza, riordino e innovazione. Tra tutti gli interventi previsti voglio ricordarne due: la revisione del Codice civile per la parte che riguarda tutti i soggetti del Terzo Settore: associazioni, fondazioni e altri soggetti di tipo privato che operano senza scopo di lucro ma che svolgono attività di utilità sociale. E ancora, l'intervento di razionalizzazione e riorganizzazione dello strumento del 5X1000 - che più dei due terzi dei contribuenti utilizzano in occasione della dichiarazione dei redditi - la promozione e lo sviluppo dell'impresa sociale e l'istituzione di un servizio civile universale finalizzato alla difesa non armata". Nella delega vi sarà un primo finanziamento per il fondo per lo sviluppo delle imprese sociali; per la rimozione del tetto del cinque per mille e per il servizio civile invece si prevede che la legge di stabilità disponga le necessarie risorse.

CONVEGNO DI STUDI ACLI 2014 A CORTONA

Il lavoro non è finito, ma ha bisogno di un vero rilancio

Tre giorni di riflessioni sul valore e la centralità del lavoro, ma anche di dibattito su tanti temi caldi di questo autunno: il Jobs Act, la legge di stabilità, il superamento delle politiche di austerità, il fisco, la lotta alla povertà, la riforma del Terzo Settore e quelle istituzionali, l'applicazione del nuovo sistema di tassazione sulla casa.

Anche una nutrita rappresentanza delle Acli di Treviso ha partecipato al convegno di studi di Cortona.

Una questione centrale per la nostra società, l'humus della nostra coesione nella misura in cui cementa l'alleanza fra cittadini. È il lavoro, tanto ricercato, bi-strattato, perduto nel suo significato più pieno, di nuovo messo al centro del dibattito all'ultimo convegno di studi Acli che si è tenuto nel mese di settembre a Cortona. "I drammi delle persone non mancano - è stato ribadito con forza durante tutte le sessioni di lavoro -: partecipiamo alla sofferenza dei *working poor* che hanno occupazioni senza disporre di redditi sufficienti alla sopravvivenza, incontriamo il disorientamento dei giovani senza lavoro o con contratti precari, osserviamo la fatica di genitori che non riescono ad equilibrare i tempi di vita..."

Per imprimere un cambiamento occorre ricominciare dal lavoro, a partire dal suo significato più pieno per l'uomo e per la comunità. Si tratta di comprendere e di riconoscere le condizioni presenti e future del nostro convivere, perché, come recita il dettato costituzionale all'art. 3: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese".

Per promuoverne un vero senso è dunque necessario percorrere tre direzioni: stabilire un rapporto sano con il tempo perché, come ci insegna la dottrina sociale della

Chiesa, la festa è il luogo nel quale si scopre il senso del proprio lavoro; ricostruire una socialità che recuperi il valore delle relazioni, perché l'azienda sia una comunità di persone, in stretto legame con la comunità locale, con le realtà pubbliche e la società civile e con l'ambiente naturale in cui vive; infine fondare una *res pubblica*, perché occorre un'etica del lavoro orientata al bene comune: lavorare è sensato quando ci si interroga sulle conseguenze dei risultati di ciò che si produce, per conciliare sviluppo economico con l'innovazione, con la crescita sociale e la compatibilità ambientale.

SCELTE DI DEMOCRAZIA, DI GIUSTIZIA E PER LA PACE

Dove stanno le Acli, di fronte a questo tema fondativo e alle proposte da attuare? Lo ha specificato bene il presidente nazionale Gianni Bottalico nella sua relazione conclusiva del convegno di studi che qui riportiamo in alcune parti.

SULL'IMPOVERIMENTO

"Per la nostra associazione è strategica l'attenzione ai problemi dei ceti medi impoveriti. Anche attraverso il monitoraggio e l'analisi scientifica dei dati delle dichia-

razioni dei redditi presentate al Caf, le Acli costituiscono un osservatorio privilegiato del drammatico processo di impoverimento della fascia intermedia della popolazione, della diminuzione di reddito e dei livelli di vita. Il tema della rappresentanza degli interessi e dei diritti dei lavoratori, dei pensionati e dei loro nuclei familiari deve ispirare la nostra azione sociale. Siamo di fronte ad una trasformazione epocale della società e dell'economia, che crea dei muri sempre più alti tra quei pochi che hanno delle possibilità ed i moltissimi che faticano a tirare avanti. Gli istituti di statistica ci dicono che ci stiamo trasformando in una società dei "tre terzi" nella quale accanto ai poveri ed al ceto medio che si impoverisce, solo un terzo di cittadini può considerarsi socialmente garantito. Dobbiamo fare uno sforzo per posizionare l'attenzione dei nostri servizi Acli su quelle nuove iniziative che sono volte alla costruzione di un welfare comunitario, in una ottica di sussidiarietà e di collaborazione, di coprogettazione tra settore pubblico, Terzo Settore e famiglie. In queste cose vanno messe in gioco non solo risorse economiche, ma risorse di comunità.



Per fare ciò dobbiamo essere capaci di inserirci sui territori nella costruzione di un'interazione profonda tra soggetti, enti, associazioni, persone per contribuire ad un progetto condiviso di bene comune. L'attuale situazione economica e sociale esige un supplemento di progettualità nella costruzione di un nuovo stato sociale basato sulla promozione e sulla partecipazione dei cittadini, su forme d'autorganizzazione responsabile e solidale e su un'idea di servizio pubblico che non è sempre e in ogni modo inteso come statale".

LA RIFORMA DELLA PA

"Ci aspettiamo che la riforma della pubblica amministrazione tenga conto del ruolo dei corpi sociali intermedi per i servizi ai cittadini e non proceda nella direzione di un mero rapporto verticale tra lo stato e il cittadino che lascerebbe le fasce sociali più deboli abbandonate a loro stesse. Diamo in generale un giudizio positivo sulla riforma dei vari ambiti della pubblica amministrazione e siamo pronti a collaborare, negli aspetti che ci riguardano, per rendere più spedito il cambiamento. Non guardiamo al passato, guardiamo al bene comune e al futuro".



Foto: Acli/Enrico Leoni

IL JOBS ACT

"Giudichiamo positivamente il dibattito che si è sviluppato in Italia in seguito all'iniziativa governativa del *Jobs Act*. Gli 80 euro in busta paga devono divenire stabili nei prossimi anni attraverso la riduzione delle aliquote fiscali, estesi a pensionati e partite Iva ed accompagnati da provvedimenti che tengano conto dei carichi familiari, del numero di percettori di reddito nel nucleo familiare, degli incapienti. Al momento questi 80 euro del governo valgono più come un buon segnale che come cosa in sé; hanno indicato la direzione da seguire, quella di diminuire la pressione fiscale, lasciando in tasca alle famiglie qualche soldo in più per far ripartire la domanda interna, ma decisiva sarà la qualità delle politiche e l'entità complessiva delle risorse sbloccate.

Intanto questa attenzione sulla priorità costituita dal lavoro, ci sprona a gestire meglio i vari capitoli delle politiche in materia, come abbiamo puntualmente indicato nel documento "La forza del lavoro".

Il contratto a tutele progressive per i giovani è una delle proposte che le Acli sostengono da sempre. Crediamo invece che la discussione sull'articolo 18 finisca per essere sterile e fuorviante. Non deve diventare un totem né l'articolo 18 né una sua ulteriore modifica, le priorità sono altre. Invitiamo il governo a mettere da parte questo punto per concentrarsi invece su aspetti come la riforma dell'apprendi-

stato, potenziando i percorsi di formazione e di riqualificazione professionale, garantendo ammortizzatori sociali efficaci, attraverso il sostegno al reddito ed alla formazione permanente.

Per rendere più efficaci le politiche attive del lavoro e per un miglior coordinamento tra Stato ed enti locali proponiamo la costituzione di una Agenzia nazionale per il lavoro. Un'altra idea lanciata dalle Acli e che vediamo ripresa nel piano del governo è quella del potenziamento del servizio volontario nel sociale per i giovani in modo da avvicinarli alle dinamiche del mondo del lavoro e per combattere la piaga della disoccupazione giovanile e dell'inattività giovanile, i cosiddetti *nè-nè*, ragazzi e ragazze che non studiano e che non lavorano. Si potrebbe continuare con un ampio ventaglio di proposte concrete, arricchito anche dalle idee e dalle esperienze emerse a Cortona. La gravità della crisi è tale che nulla può essere trascurato.

Tutto aiuta ad arginare la mancanza del lavoro, la disoccupazione crescente ed una sparizione di posti di lavoro dall'Italia che appare inarrestabile e che continuerà, in assenza di efficaci disincentivi, finché ci sarà qualcosa di delocalizzabile. Accanto a ciò, tuttavia credo che si debba affrontare il tema del lavoro anche sul piano delle grandi scelte strategiche".

L'intero documento è disponibile sul sito www.aclitreviso.it.



Foto: Acli/Francesco Ciabatti

STUDIO DEL CAF ACLI SULLA TASSA DEI SERVIZI INDIVISIBILI

Tasi, stangata su lavoro, famiglie e commercio

Fanno discutere i dati elaborati dalle Acli tramite il centro di assistenza fiscale relativi a tutti i comuni che hanno adottato delibere per fissare le aliquote della Tasi, la nuova tassa sugli immobili.

Dopo tanti mesi in cui si è discusso, approfondito, argomentato, a settembre sono arrivate le delibere comunali di applicazione della Tasi, la tassa sui servizi indivisibili. E lo scenario emerso è quanto meno "aspro" sia a livello nazionale che locale. Il tributo, concentrato soprattutto sull'abitazione principale, è di fatto ricco di aliquote ma povero di sconti. Fatti i calcoli, la tassa sarà più cara dell'Imu 2012 in una città capoluogo su due ed anche per una famiglia su due.

SCONTI TASI SOLO IN UN COMUNE SU TRE

"Quasi tutti i comuni che hanno deliberato - si legge nel documento del Caf Acli -, e sono 7.405 su 8.057, hanno scelto di applicare la Tasi (6.508, l'87,89%) inasprendola".

L'aliquota media risulta infatti all'incirca doppia, l'1,949 per mille rispetto a quella standard, all'1 per mille, che verrà invece applicata obbligatoriamente nei comuni che non hanno adottato alcuna delibera entro lo scorso 10 settembre. Addirittura 765 comuni, l'11,75% di quelli che hanno scelto di applicare la Tasi, hanno determinato una aliquota superiore al 2,5 per mille.

"Valutando nell'insieme le delibere Tasi - ha commentato Gianni Bottalico, presidente nazionale delle Acli - si percepisce come i comuni, su cui lo stato ha scaricato gran parte degli oneri delle politiche di austerità con i tagli ai trasferimenti statali, si siano rivalsi sui cittadini".

Ora, se è ammissibile il principio di una tassazione sugli immobili per finanziare i servizi, cosa ben diversa è la situazione attuale dove i comuni usano l'imposizione fiscale sulla casa quasi come una sorta di bancomat, mettendo in forte difficoltà famiglie e imprese, soprattutto i ceti più deboli.

NIENTE PROGRESSIVITÀ NELLA TASSAZIONE

"Prendiamo il caso delle detrazioni - ha osservato Bottalico - solo poco più di un terzo dei comuni (2.341, il 35,97%) ha ritenuto di dover prevedere delle agevolazioni. Questo è molto grave, contravviene al principio della progressività dell'imposizione fiscale. E se si va a vedere nel dettaglio, le residue agevolazioni sono anche di minore entità".

Emblematica è la situazione delle detrazioni sui figli. Nel precedente sistema di tassazione sulla casa erano applicate su tutto il territorio nazionale ed a partire dal primo figlio. Con la Tasi solo poco più di un decimo dei comuni (869, il 13,35%) prevede delle detrazioni extra per i figli e spesso queste detrazioni scattano solo dopo il terzo o quarto figlio. Inoltre, nella metà dei comuni (3.874, il 52,32%) il tributo è esteso anche agli immobili in affitto con la possibilità per il comune di far

pagare una parte dell'imposta anche agli inquilini.

"Va evidenziato inoltre il fatto - ha detto ancora Bottalico - che il calcolo della Tasi risulta molto più complesso e non appare certo andare nel senso di una semplificazione amministrativa".

RIPERCUSSIONI ANCHE PER IL LAVORO

A Cortona, nel mese di settembre, le Acli hanno discusso di come rilanciare il lavoro: "Sotto questo profilo - ha ribadito il presidente nazionale - non possiamo fare a meno di notare che l'applicazione della Tasi, che funge da addizionale Imu su immobili agricoli (in 4.408 comuni, il 59,53% dei comuni) e commerciali e produttivi di ogni tipo (in 3.649 comuni, il 49,28%) finisce per avere delle ripercussioni su quei comparti come agricoltura, artigianato, ristorazione ecc. che vengono indicati come settori capaci di creare nuovo lavoro, e di cui si parla molto in vista dell'Expo 2015 sull'alimentazione. C'è una evidente discrepanza tra gli annunci per il rilancio dell'economia e le dinamiche reali della fiscalità locale".

IN COMUNE DI TREVISO UN SOSPIRO DI SOLLIEVO

Anche la Cgia di Mestre ha lavorato sulle delibere della Tasi arrivando a conclusioni simili a quelle indicate nel rapporto delle Acli: "Nel caso in cui i proprietari di prima casa abbiano un figlio convivente, in un comune capoluogo di provincia su due la Tasi sarà più pesante dell'Imu. Per i nuclei senza figli, invece, la situazione migliora: in due capoluoghi su tre il nuovo tributo sulla prima casa sarà più leggero della vecchia Imu".

"Se teniamo conto che nel 2013 la quasi totalità degli italiani non ha pagato l'Imu sulla prima casa - ha dichiarato il segretario della Cgia Giuseppe Bortolussi - gli importi previsti dal nuovo tributo sui servizi indivisibili per l'anno in corso rischiano comunque di mettere in seria difficoltà economica non poche famiglie, soprattutto quelle meno abbienti. Gli unici proprietari di prima casa che possono tirare un sospiro di sollievo sono quelli di Treviso: il loro comune è tra quelli che ha introdotto delle detrazioni particolarmente elevate, grazie alle quali l'imposta in molti casi tenderà a zero".



Foto: Acli/Francesco Ciabatti

IN OCCASIONE DEI 70 ANNI DELLE ACLI

Radicate tra la gente, per la tutela dei diritti e del benessere sociale

Perché le Acli hanno ancora un senso, dopo tanti anni di storia, progetti, confronti, passione, coraggio? Una risposta chiara si trova nella specifica scelta associativa di essere tra la gente con professionalità ma anche passione, competenti ed accoglienti, per offrire risposte ai bisogni di tutela, percorsi di promozione umana e sociale, un welfare di comunità.

Le Acli, fin dalla loro istituzione, sono presenti e radicate nel territorio, impegnate nella difesa e nella promozione dei diritti di cittadini e lavoratori.

Gli ambiti in cui la presenza e gli effetti dell'azione dell'associazione maggiormente si colgono si concretizzano nell'attenta e vigile difesa dei diritti dei più deboli e dei maggiormente esposti al rischio di esclusione sociale, al patimento di situazioni di emarginazione e di disagio.

A tal proposito si pensi all'attività di primo piano che i circoli e le strutture di base quotidianamente pongono in essere per rendere effettiva, in una società eterogenea e multiculturale, la possibilità di ciascuno di conoscere appieno diritti e doveri nella consapevolezza che solo il loro adempimento permette di sentirsi davvero parte attiva e consapevole della comunità in cui si è inseriti. Sapere che, tuttavia, le strutture – anche le più periferiche – sono coordinate fra loro a livello provinciale, regionale e nazionale, aiuta a prender coscienza che le istanze di un territorio non sono destinate a rimanere confinate in quell'area ma che, invece, costituiscono spunto prezioso per alimentare confronto e dibattito a cui tutti sono chiamati a dare il loro importante contributo.

L'incontro di persone e di esperienze, di storie e di esigenze, ha fatto sì che le Acli siano da sempre "per la gente" e "con la gente", prestando particolare attenzione alla condizione del lavoro femminile e all'inserimento delle persone immigrate. L'associazione, attraverso una fitta rete di sedi sparse in molti paesi del mondo, dà inoltre concreta tutela al lavoro degli ita-

liani all'estero sotto il profilo previdenziale, nel servizio dei cittadini italiani emigrati e di quanti si trovano a dover dialogare da oltre confine con le istituzioni italiane.

Fare tutela in ambiti primari significa, concretamente, attivare servizi di assistenza e di patrocinio di domande relative al lavoro, alle invalidità, alla consulenza per la gestione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali. Questo settore ha conosciuto – forse più di altri – una crescente estensione del proprio ambito d'azione per il moltiplicarsi delle esigenze di tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro che, con il progredire della società industriale e l'affermazione dei diritti dei lavoratori, sono divenute questioni di grande centralità nella crescita e nella promozione dell'occupazione parimenti agli aspetti più strettamente legati alla condizione contrattuale e salariale.

La promozione della legalità e del "lavoro buono e giusto", che è stato il tema del convegno annuale di studi delle Acli, tenutosi a Cortona in settembre, ci aiuta a non dimenticare quanto la memoria del passato e la consapevolezza del presente siano gli argomenti privilegiati, e in qualche misura il modo migliore, affinché possa nascere e crescere un dialogo tra le generazioni che porti a far tesoro dell'esperienza per guidare il dinamismo e la voglia di sentirsi protagonisti dei più giovani. Le Acli sanno essere al medesimo tempo punto di riferimento per chi, giovane e de-

sideroso di confrontarsi con il contesto delle attività no profit, decide di trascorrere un anno prestando servizio civile.

Allo stesso tempo possono essere, e sono nei fatti, soggetto qualificato per il coinvolgimento associativo di anziani e pensionati che trovano un aiuto concreto per la risoluzione delle questioni proprie nel rapporto con gli enti previdenziali e la preziosa possibilità di occasioni ricreative mai banali. Molto spesso, lo si immaginerà, giovani e meno giovani hanno quindi modo di condividere esperienze e vissuti personali, traendone reciprocamente spunti di riflessione e di crescita personale.

Dire che le Acli sono radicate sul territorio non significa far riferimento ad un'espressione di comodo o ad un concetto astratto e difficilmente verificabile. Al contrario. Essere presenza attiva nei contesti sociali in cui si opera significa porsi come interlocutori qualificati con lo stato e gli enti previdenziali e di assistenza e allo stesso tempo far percepire meno distante e complicata l'affermazione dei diritti di ciascuno.

L'importanza di essere tra la gente e per la gente significa esser avvertiti quali interlocutori privilegiati e autorevoli sia dalle istituzioni che dalle persone, in grado quindi di ben patrocinare le diverse domande di tutela e allo stesso tempo di svolgere un ruolo di orientamento a favore di chi vive situazioni, siano pure esse le più diverse, di svantaggio o difficoltà. (M.R.)



PRESENZA, PASSIONE E COSTANZA NEL TERRITORIO

Una nuova sede Acli a Pieve di Soligo

L'inaugurazione si è tenuta sabato 27 settembre nei locali di via Capovilla 59.

Hanno partecipato il presidente delle Acli di Treviso Andrea Citron, il sindaco di Pieve di Soligo Stefano Soldan, il parroco mons. Giuseppe Nadal, la presidente del Patronato Acli nazionale Paola Vacchina e il vicedirettore generale Stefano Salvi.



È stata una scelta strategica, oltre che operativa, quella di spostare la sede Acli di Pieve di Soligo nei nuovi locali di via Capovilla 59, riunendo i servizi di Patronato e di Caf-Acli Service, il servizio contratti Colf, la Lega Consumatori.

“Abbiamo deciso di potenziare la nostra presenza, diventando più accessibili per le persone e le famiglie - spiega il presidente provinciale delle Acli Andrea Citron -. Oltre ai servizi “storici” di Patronato e Caf, che qui a Pieve operano attivamente e con successo, proporremo dei servizi “nuovi” per venire incontro alle esigenze della gente: l’intermediazione per il lavoro domestico, il disbrigo per le pratiche di assunzione di una assistente familiare,

la tenuta delle buste paga di colf e badanti, la tutela dei consumatori, i contratti di affitto, le successioni, tutte le pratiche di immigrazione connesse alla presenza regolare in Italia e al conseguimento della certificazione di italiano come lingua straniera”.

“L’agire quotidiano - prosegue - continuerà a caratterizzarsi per l’impegno e la passione con cui opereremo per la tutela dei diritti dei lavoratori, al servizio dei cittadini, per il sostegno alle famiglie e alle persone in difficoltà. Consapevoli che le sfide che ci attendono sono sicuramente impegnative ma anche ricche di possibilità”.

L’inaugurazione della nuova sede si inserisce in un programma dettagliato di iniziative

che mirano a sostenere l’azione aclista e la diffusione sul territorio; a far conoscere le Acli con i servizi e le associazioni del sistema; a costruire una rete di collaborazioni con le altre realtà. “Vogliamo, in questo modo, garantire la nostra presenza costante tra la gente”. Così le Acli potranno continuare ad essere, davvero, protagonisti del territorio.

Pieve di Soligo: Via Capovilla 59
Patronato: lun. e merc. 9.00-12.00
 mart. 14.30-18.30 - tel. 0438 840399
 pievedisoligo@patronato.acli.it
Caf: mart. e giov. 9.00-12.00
 ven. 8.30-12.30 e 13.30-17.30
 merc. 14.30-18.30 - tel. 0438 983814.

Il Caf Acli è per tutti.

Specialmente per te.

Vieni al Caf Acli.

Ti accogliamo
 con cordialità
 e ci occupiamo ogni giorno
 con cura e competenza
 delle questioni fiscali
 della tua famiglia.

Acli Service Treviso srl
 Viale della Repubblica 193/A - 31100 Treviso (TV)
 tel. 0422 56228 - fax 0422 56062 - treviso@acliservice.acli.it
www.aclitreviso.it

Chiedi informazioni al Numero Unico*

199.199.730

*Costo di telefonata 15 centesimi al minuto iva inclusa, 57 centesimi di commissione a chiamata. Costo da cellulare: dipende da operatore.

7 SEDI ZONALI E 24 RECAPITI: E SE NON CI FOSSERO PIÙ?

Chi lo decide se il Patronato è utile

di **Laura Vacilotto**

Presidente Patronato Acli Treviso

Questo è il tempo dell'elogio dell'efficienza e dei tagli agli sprechi, a parere di chi ci governa anche il Patronato dovrebbe rientrare in questo processo di razionalizzazione.

Tuttavia, prima di chiedersi se ha senso o meno mantenere in vita gli enti di Patronato, forse sarebbe importante cercare di capire cosa sono gli enti di Patronato, cosa fanno e a chi si rivolgono.

Infatti, pur condividendo la necessità di "liberare risorse" da destinare al lavoro (meglio ai lavoratori), siamo davvero certi che sia possibile reperirle attraverso un taglio al fondo dei Patronati? Non dobbiamo dimenticare che si tratta di un fondo alimentato mediante il prelievamento di una quota pari allo 0,226% dei contributi versati dai lavoratori, quindi, ammesso e non concesso che ne legittimissimo la riduzione, dovremmo, per onestà intellettuale, definire questa operazione come un esempio virtuoso di solidarietà tra lavoratori e non una misura di taglio alla spesa.

Stando così le cose, permettermi di dire che i gesti di solidarietà dovrebbero essere sorretti, se non necessariamente da generosità e altruismo, quantomeno da consapevolezza.

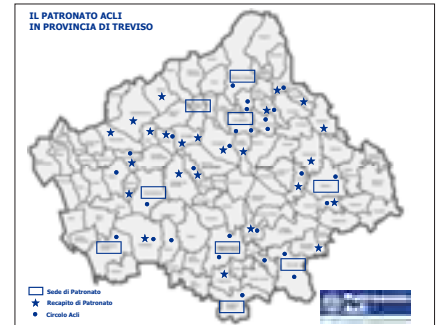
E questo richiamo alla consapevolezza vale anche per le migliaia di persone che si rivolgono ai nostri uffici per risolvere delle problematiche complesse che coinvolgono i loro diritti fondamentali costituzionalmente garantiti: come reagirebbe la collettività ad un sostanziale depotenziamento di un "ente giuridico di pubblica utilità", quali sono i Patronati secondo l'art. 1 della legge 152/2000?

È ampiamente dimostrato che la pertinenza e l'efficacia di un progetto si misura con la capacità di coinvolgere i finanziatori e i beneficiari dello stesso sin dalle prime fasi programmazione, nel nostro caso si tratterebbe di acquisire il punto di vista di lavoratori e fruitori dei nostri servizi.

Una delle caratteristiche principali del modus operandi del nostro governo è la comunicazione efficace e trasparente che passa anche attraverso una continua consultazione della base: è stato così per la riforma del terzo settore e per quella della pubblica amministrazione. Ora, ben si comprende l'inopportunità di riservare un trattamento simile al nostro ente, nulla

vieta però che siamo proprio noi ad attivare un'indagine di questo tipo che potrebbe aggiungere argomenti utili al dibattito in corso.

Mi piace l'idea di concludere questa riflessione invitandovi a dire la vostra; inviateci le vostre proposte e i vostri suggerimenti sul tema al nostro indirizzo mail treviso@patronato.acli.it. A breve, sul sito www.aclitreviso.it sarà possibile una consultazione online.



AZIENDA IN CRISI, LE PROCEDURE CONCORSALE

Sono procedure concorsuali tutte le procedure che mirano alla sistemazione complessiva dell'azienda in crisi, con soddisfazione di tutti i creditori nell'ambito della parità di trattamento tra essi. Si differenziano in maniera radicale, in quanto alcune hanno lo scopo di conservare l'azienda e consentirne la prosecuzione dell'attività (amministrazione straordinaria), mentre le altre hanno la funzione di far cessare l'impresa (fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo con cessione dei beni).

In particolare si segnalano queste specifiche.

1. L'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi è una procedura concorsuale di tipo conservativo finalizzata alla continuazione dell'impresa attraverso l'attuazione di un piano di risanamento per salvaguardarne tutti i residui valori tecnici, commerciali, produttivi ed occupazionali.
2. Il concordato preventivo costituisce il mezzo offerto al debitore per evitare che su di esso ricada la gravosa procedura fallimentare anche se può essere convertito in fallimento. È un accordo giudiziale con il quale i creditori ed il debitore concordano le modalità di estinzione del debito. Il Tribunale emette sentenza di omologazione del concordato ovvero dichiara il fallimento.
3. La liquidazione coatta amministrativa è la procedura prevista per le imprese che siano sottoposte a controllo pubblico (quali, ad esempio, le banche o le assicurazioni) in virtù del fatto che svolgono attività caratterizzate da spiccata importanza dal punto di vista economico e sociale. Il procedimento concorsuale previsto per questi soggetti ricalca sostanzialmente quello fallimentare poiché su di esso è plasmato, salve le disposizioni specifiche dettate in ragione della posizione di particolare delicatezza in cui si vengono a trovare i soggetti menzionati e per i quali la liquidazione coatta è specificamente creata. A differenza del fallimento, tuttavia, ha natura amministrativa, poiché l'autorità chiamata a gestire la crisi è quella amministrativa in luogo di quella giudiziaria ed è individuata dalla legge speciale di volta in volta applicabile.
4. Il fallimento è la procedura concorsuale che, disposta dall'autorità giudiziaria, mira ad assicurare il soddisfacimento dei creditori attraverso il pagamento, almeno parziale, dei debiti contratti dall'imprenditore prima della dichiarazione di fallimento. Il procedimento, nel suo complesso, ha pertanto lo scopo principale di accertare lo stato di insolvenza dell'imprenditore e di reintegrare il suo patrimonio in modo da liquidare i creditori nel rispetto del principio della parità di trattamento (principio della par condicio creditorum).

Il lavoratore e la lavoratrice di aziende sottoposte ad una delle procedure di cui sopra, possono ottenere le loro spettanze, prima certificando il loro credito e successivamente accedendo ai Fondi garanzia Inps.

Il Patronato Acli segue i lavoratori e le lavoratrici sin dal primo momento in cui l'azienda entra in crisi, fino alla riscossione del credito presso l'Inps. (N.Z.)

NUOVE INIZIATIVE IN CAMPO PER L'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO DELLE ACLI

Giovani donne con giovani doti

Approvato dal Centro di servizio del volontariato di Treviso il progetto di Ipsia per la formazione e l'inserimento lavorativo di dieci ragazze nell'ambito della cura dei bambini.

Ai blocchi di partenza una nuova iniziativa dell'associazione di volontariato delle Acli, Ipsia, che stavolta si propone di sostenere una decina di giovani donne disoccupate e inoccupate con azioni di orientamento e riqualificazione per l'inserimento/reinserimento lavorativo. Gli unici requisiti sono in ordine all'età - tra i 18 e i 25 anni - e la residenza in comune di Treviso.

"Giovani donne, giovani doti è un progetto che ha vinto il bando di finanziamento del Csv ed ora sta per essere avviato - spiegano i volontari di Ipsia -. Nello specifico intendiamo realizzare un breve percorso formativo che favorisca l'avvicinamento al mondo del lavoro delle donne con l'obiettivo di offrire, facilitare e regolamentare un'opportunità occupazionale, in particolare nel settore delle attività di babysitting".

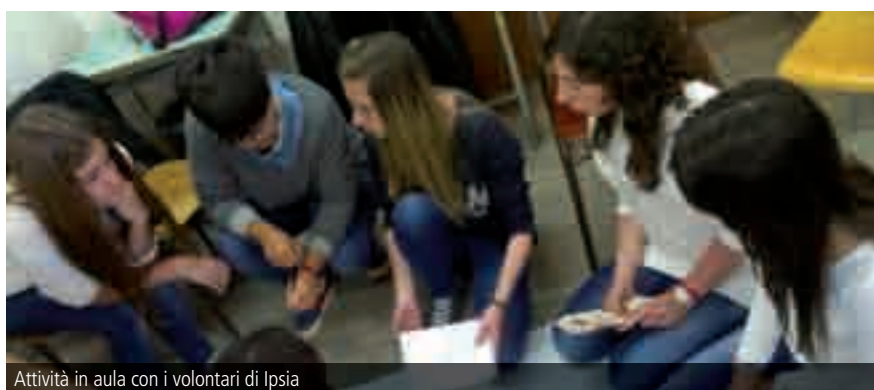
Tra i temi che verranno affrontati in aula ci sono: la stesura di un curriculum vitae europeo e gli strumenti per la ricerca attiva del lavoro; i contratti, la tutela dei diritti e in materia previdenziale; elementi di pedagogia della relazione con il bambino e la famiglia e di psicologia dello sviluppo; puericultura e alimentazione.

Ma non sarà solo formazione teorica: il progetto prevede infatti la visita ad alcuni



"nidi in famiglia" e, al termine del corso, per le partecipanti più motivate e predisposte la possibilità di realizzare un tirocinio con "borsa lavoro" presso le strutture conosciute o in alcune famiglie che necessitano di un servizio preparato e a "costo zero". Per questo, l'intera iniziativa è svolta in collaborazione con le Acli, con il Patronato in particolare nell'ambito del Progetto Famiglia, e con l'associazione di volontariato Possibili alternative.

"Proviamo, in questo modo, a venire incontro alle giovani donne che cercano una strada per formarsi e fare una esperienza lavorativa con la possibilità anche di un contributo economico. La presenza dei responsabili del percorso e di un tutor qualificherà la proposta, garantendo così anche alle famiglie un servizio accurato". Ed infatti le famiglie sono gli altri destinatari di questo progetto, perché a costo zero potranno conoscere e "provare" una babysitter per i figli.



Attività in aula con i volontari di Ipsia

DIRITTI UMANI: DALLA REGIONE UN CONTRIBUTO ALLE SCUOLE PER PERCORSI FORMATIVI

Da una parte il cibo, lo spreco e il consumo consapevole. Dall'altro i diritti degli adolescenti, quelli ormai consolidati ed anche quelli che invece sono ancora tutti da conquistare. Su questi temi Ipsia Treviso ha elaborato due percorsi formativi per le scuole medie che sono stati inseriti nel Piano 2014 per i diritti umani della Regione Veneto, da cui gli istituti scolastici possono attingere per i propri studenti.

"È il meccanismo del voucher - spiegano i volontari di Ipsia - e funziona sostanzialmente così: con un avviso pubblico gli enti no profit sono stati invitati ad elaborare dei percorsi educativi destinati alle scuole; quelli approvati hanno ora visibilità sul sito regionale in modo che gli istituti scolastici possano scegliere i progetti per loro più interessanti o utili e attivarli nelle loro classi". Sarà possibile chiedere alla Regione di fruire di un voucher, assegnato di fatto "a sportello" cioè in ordine di arrivo della richiesta e fino ad esaurimento fondi, per sostenere i costi del percorso didattico.

"Dimmi come mangi... e ti dirò chi sei!" è il primo progetto presentato da Ipsia: prevede tre incontri in scuole medie, al cui interno è inserita anche una testimonianza ed una esperienza pratica, e mira a far riflettere gli studenti sull'articolo 25 della Dichiarazione universale dei diritti umani. Il percorso vuole sensibilizzare i ragazzi sul tema del consumo responsabile, rendendoli consapevoli del fatto che, in quanto consumatori, possono influire sulle scelte di consumo quotidiano, a partire per esempio dalla merenda. "Scopriamo insieme i tuoi diritti!" invece è una proposta di due incontri, sempre in scuole medie, con lo scopo di approfondire attraverso il gioco la Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. I ragazzi sono guidati ad una discussione critica sui diritti sanciti dal documento internazionale, stimolando una riflessione e un approfondimento sulla loro violazione e sulle possibilità di difesa anche nel quotidiano.

U.S.ACLI TREVISO: ANCORA UN GRANDE COMPITO!

Uno sportivo si mette in gioco. Sempre.

Mettendo a tema la responsabilità sociale dello sport di fronte alla crisi, prende avvio la nuova campagna tesseramento dell'Unione Sportiva Acli valida dal 1° ottobre 2014 al 30 settembre 2015.

L'Unione Sportiva Acli è l'associazione sportiva nazionale promossa dalle Acli e riconosciuta dal Coni per favorire, sostenere ed organizzare attività motorie, ludiche e sportive rivolte a soggetti di ogni età e condizione, in particolare alle persone più esposte a rischi di emarginazione fisica e sociale.

Un'attenzione privilegiata è da sempre rivolta ai bambini ed ai giovani, non soltanto perché lo sport rappresenta una delle più "facili" attività di ricreazione, di aggregazione e di impegno, ma soprattutto perché la pratica motoria, ludico-sportiva riveste un fondamentale ruolo educativo e formativo. Parte consistente dell'impegno dell'Unione Sportiva Acli è inoltre rivolto alla promozione e al sostegno di interventi diretti a migliorare leggi e normative in materia sportiva, alla tutela del diritto allo sport di tutti i cittadini, al riconoscimento dello sport per tutti



quale elemento irrinunciabile nella costruzione di un nuovo welfare.

La campagna tesseramento 2015 inizia 1° ottobre 2014 e termina il 30 settembre 2015. Affiliandosi all'U.S. Acli le associazioni sportive hanno diritto a:

- copertura assicurativa Rct;
- copertura assicurativa individuale per invalidità permanente, diaria giornaliera in caso di gessatura/ricovero, morte;
- copertura assicurativa per i rischi e le responsabilità degli amministratori;
- copertura assicurativa per organizzazione di gare, manifestazioni ed ogni altra attività prevista dall'U.S. Acli;
- possibilità di copertura assicurativa giornaliera;
- partecipazione a tutte le manifestazioni

sportive, corsi di aggiornamento, gare, stages ed eventi vari provinciali, regionali e nazionali organizzati dall'U.S. Acli;

- consulenza fiscale;
- supporto per costituire un'associazione sportiva dilettantistica;
- iscrizione gratuita delle Asd al registro del Coni;
- pubblicazione delle proprie iniziative nel sito provinciale www.aclitreviso.it;
- convenzioni vantaggiose per le società ed i soci.

Per informazioni:

Segreteria provinciale U.S. Acli
Viale della Repubblica 193/A
31100 Treviso

Tel. 0422 56340 - fax 0422 544276
mail: treviso.usaccli@accli.it

TRA LE PROSSIME INIZIATIVE UNA GITA A VENEZIA E IN AZIENDA AGRICOLA

La Fap Acli di Treviso in gita a Roma

Bella esperienza nella capitale per una quarantina di associati alla Fap Acli di Treviso che dall'8 al 10 settembre si sono uniti al pellegrinaggio diocesano organizzato in occasione del centenario di Pio X. Visita alla città, occasioni di incontri, messa con il Santo Padre.

"Siamo contenti che questa iniziativa abbia trovato l'interesse e la disponibilità di tanti nostri associati - commenta il segretario provinciale Franco Bernardi -. Segno che il desiderio di stare insieme e vivere esperienze ed opportunità di conoscenza, di svago, di tipo culturale, sono ben accolte e ancora molto apprezzate".





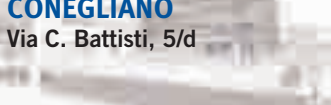
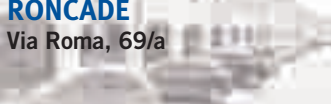






Nel ricco programma che ha accompagnato la Fap Acli a Roma, particolarmente apprezzata è stata la partecipazione alla santa messa con Papa Francesco che, al

termine della catechesi, ha salutato i gruppi di pellegrini delle diverse lingue. Rivolgendosi a quelli di lingua italiana il Papa si è rivolto anche ai fedeli trevigiani. "Sono

lieto di accogliere i pellegrinaggi della Diocesi di Treviso, nel centenario della morte di San Pio X, pontefice animato da grande zelo pastorale" ha detto il Santo Padre.



Acli: un'organizzazione sul territorio, al tuo servizio

 <p>ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI</p>	 <p>Patronato Acli Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini</p> <p>Pensioni, invalidità civili, infortuni e malattie professionali Inail, pratiche immigrazione, dichiarazione Inps invalidità civile, contratti di lavoro</p>	 <p>Acli Service Treviso CAF ACLI</p> <p>Modello 730 e Unico, Isee, Imu, bonus energia e gas, Red, detrazioni, contratti di locazione, successioni, regime dei minimi, paghe lavoratori domestici, Eas</p>	<p>ACLI - SERVIZIO CONTRATTI COLF Orientamento, informazioni e contratto di assunzione per colf/badanti</p>
<p>TREVISO Viale della Repubblica, 193/A</p> 	<p>☎ Tel. 0422.543640, fax 0422.410619 ✉ treviso@patronato.acli.it 🕒 Da lun. a ven. 8:30-12:30 Mar. e gio. 14:30-18:00 Mer. 15:00-18:00</p>	<p>☎ Tel. 0422.56228, fax 0422.56062 ✉ treviso@acliservice.acli.it 🕒 Da lun. a ven. 8:30-12:30 Mar. e gio. 14:30-18:00 Merc. 15:00-18:00 ① Per paghe lavoratori domestici (Servizio operativo solo nella sede di Treviso) ☎ Tel. 0422.545226, fax 0422.56062 ✉ aclicolftreviso@gmail.com 🕒 Da lun. a ven. 9:00-12:30 Mar. mer. e gio. 15:00-18:30 Mer. matt. e pom. solo su app.</p>	<p>☎ Tel. 0422.56340, fax 0422.544276 ✉ contratticolf.acli@gmail.com 🕒 Lun. e gio. 8:30-12:30 Mar. 14:30-18:30</p>
<p>CONEGLIANO Via C. Battisti, 5/d</p> 	<p>☎ Tel. 0438.22193, fax 0438.420147 ✉ conegliano@patronato.acli.it 🕒 Mar. mer. e ven. 9:00-12:00 Gio. 14:30-18:00</p>	<p>☎ Tel. 0438.24290, fax 0438.420147 ✉ conegliano@acliservice.acli.it 🕒 Lun. e mar. 8:30-14:30 Mer. 8:30-18:00 Gio. e ven. 8:30-18:00</p>	<p>☎ Tel. 0438.22193, fax 0438.420147 🕒 Lun. 9:00-12:00 Mer. 14:30-18:30 Gio. 14:30-17:30</p>
<p>RONCADE Via Roma, 69/a</p> 	<p>☎ Tel. e fax 0422.840693 ✉ roncade@patronato.acli.it 🕒 Mar. 15:00-18:30, ven. 9:00-12:30 Mer. 15:00-18:00</p>	<p>☎ Tel. e fax 0422.840693 🕒 Lun. 8:30-12:30, 14:30-18:30</p>	<p>☎ Tel. e fax 0422.840693 🕒 lun. 8:30-12:30</p>
<p>MONTEBELLUNA Via Regina Cornaro, 15/5</p> 	<p>☎ Tel. 0423.301713, fax 0423.619097 ✉ montebelluna@patronato.acli.it 🕒 Mar. mer. e gio. 9:00-12:00 Mar. 14:00-17:00</p>	<p>☎ Tel. 0423.247720, fax 0423.619097 🕒 Lun. 8:30-12:30, 14:30-18:30 Mer. 8:30-12:30</p>	<p>☎ Tel. 0423.301713, fax 0423.619097 🕒 Mer. 8:30-12:30</p>
<p>ODERZO P.zza del Foro Romano, 4</p> 	<p>☎ Tel. 0422.710178, fax 0422.209873 ✉ oderzo@patronato.acli.it 🕒 Lun. e mer. 9:00-12:00 Mar. e ven. 15:00-18:00</p>	<p>☎ Tel. e fax 0422.209873 🕒 Mar. mer. ven. 8:30-12:30, 14:30-18:30</p>	<p>☎ Tel. 0422.710178, fax 0422.209873 🕒 Mar. 8:30-12:30, 14:00-18:00</p>
<p>VITTORIO VENETO Via Dante, 5</p> 	<p>☎ Tel. 0438.53554, fax 0438.946876 ✉ vittorioveneto@patronato.acli.it 🕒 Lun. e gio. 9:00-12:30 Mar. 15:00-18:00</p>	<p>☎ Tel. e fax 0438.946876 🕒 Lun. 8:30-12:30 Gio. 14:00-18:00</p>	<p>☎ Tel. 0438.53554, fax 0438.946876 🕒 Lun. 14:30-17:30 Mar. 9:00-12:00 Mer. e ven. 9:00-12:30</p>
<p>CASTELFRANCO V.TO B.go Treviso, 127/C</p> 	<p>☎ Tel. e fax 0423.495782 ✉ castelfrancoveneto@patronato.acli.it 🕒 Mer. 9:00-12:00, ven. 14:30-17:30 Lun. 14:00-18:00 pref. su appunt.</p>	<p>☎ Tel. e fax 0423.495782 🕒 Mar. e ven. 8:30-12:30</p>	<p>-</p>
<p>MOGLIANO V.TO P.le Mons. L. Fedalto, 1</p> 	<p>☎ Tel. 041.5904929 ✉ roncade@patronato.acli.it 🕒 Mar. e gio. 9:00-12:00</p>	<p>☎ Tel. e fax 041.5938771 🕒 Ven. 8:30-12:30</p>	<p>☎ Tel. 041.5904929 🕒 Ven. 8:30-12:30, 14:30-17:30</p>
<p>PIEVE DI SOLIGO Via Capovilla, 59</p> 	<p>☎ Tel. 0438.840399, fax 0438.983814 ✉ pievedisoligo@patronato.acli.it 🕒 Lun. e mer. 9:00-12:00 Mar. 14:30-18:30</p>	<p>☎ Tel. e fax 0438.983814 🕒 Mar. e gio. 9:00-12:00 Ven. 8:30-12:30, 13:30-17:30 Mer. 14:30-18:30</p>	<p>☎ Tel. 0438.840399, fax 0438.983814 🕒 Gio. 8:30-12:30, 14:30-18:30</p>

- **SERVIZIO DI INTERMEDIAZIONE LAVORO:** Treviso, viale della Repubblica 193/a aperto lun. merc. giov. ven. 8.30-12.30; mart. 14.30-18.30.
mail: intermediazione.treviso@patronato.acli.it.

- **SPORTELLO LAVORO:** per fissare appuntamento telefonare nella sede di patronato più vicina negli orari di apertura - mail: lavoro.treviso@patronato.acli.it.

- **SPORTELLO AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO:** Per accedere è necessario fissare appuntamento negli orari di apertura del Patronato telefonando alle Acli di Treviso, viale della Repubblica 193/a, tel. 0422 543640 o alle Acli di Conegliano, via C. Battisti 5/d, tel. 0438 22193 - mail: ads.aclitv@gmail.com.

Convenzioni per i soci Acli

Con la tessera Acli, US Acli e FAP Acli tariffe agevolate in tutti i servizi dell'associazione. Ed inoltre:

AGRITURISMO E B&B LA PREDILETTA (MOTTA DI LIVENZA)

Sconto del 10% sul servizio di pernottamento e nella ristorazione e del 10% sulle attività ricreative e culturali ad esclusione dei centri estivi per cui si applica uno sconto del 5%. Info www.la-prediletta.it; tel: 0422 768083.

ASSOCIAZIONE ARMADILLO

BOTTEGA DEL MONDO - commercio equo e solidale, in corte delle Rose 6 a Conegliano. Sconto del 5% su tutti gli articoli in negozio ad eccezione di quelli già scontati o in promozione.

ATLANTIC SPORT C/O AREP

Sconto del 10% su: scuola di nuoto, fitness in acqua, nuoto libero; attività in palestra (soft training; pancafit + pilafit; pilates; area tone; danza); attività all'aperto; area benessere; centri sportivi estivi. Info www.atlanticsport.it.

CINEMA EDERA (TREVISO) E CINEMA MANZONI (PAESE)

Ingresso al cinema Edera (Treviso, piazza Martiri Belfiore) e al cinema Manzoni (vicino alla chiesa di Paese) ad un prezzo scontato sul biglietto di 1,50 euro, ogni giorno per tutte le proiezioni. Info www.cinemaedera.it o www.cinemamanzoni.it.

DANZA SHOP

Negoziato di abbigliamento e articoli sportivi, in via Giuseppe D'Annunzio 7/b a Treviso. Sconto 10% su tutti gli articoli di negozio, esclusi quelli già scontati o in promozione.

DENTALCOOP

Per i soci e i componenti del nucleo familiare viene applicato uno sconto del 5-10% su diversi servizi sanitari svolti nelle strutture Dentalcoop della provincia di Treviso. Info www.dentalcoop.it e in ufficio Acli per il tariffario (tel: 0422 56340).

DOMUS SALINAE SRL

Trattamenti di haloterapia. Sconto per soci Acli e US Acli: 5 sedute 80 euro, 10 sedute 150 euro e 15 sedute 200 euro. Per i soci FAP Acli: 5 sedute 70 euro, 10 sedute 135 euro, 15 sedute 180 euro. Per informazioni tel: 0438 454371 oppure sul sito www.aclitreviso.it alla sezione convenzioni.

LIBRERIA PAOLINE

Sconto del 10% sulle pubblicazioni librarie e del 5% sulle pubblicazioni audiovisive nel punto vendita in piazza Duomo 1 a Treviso (tel: 0422 543814).

ODONTOSALUTE

Per i soci e i componenti del nucleo familiare viene applicato lo sconto su diversi servizi sanitari svolti nelle strutture della Regione Veneto (Vittorio Veneto) e Friuli Venezia Giulia. Info www.progettodentaleapollonia.it e in ufficio Acli per il tariffario (tel: 0422 56340).

ORTOPEDICA SANITARIA OVEST

Negoziato di materiale ortopedico e sanitario convenzionato Ulss situato in viale della Repubblica 154 a Treviso (tel: 0422 422999). Applica uno sconto del 10% su tutti i prodotti.

PISCINA E PALESTRA "ROSA BLU"

Impianto con piscina olimpionica e vasca per bambini; palestra con tre sale polifunzionali. Sconto per associati del 20% su tutti i corsi. Info Asd ROSA BLU: via Pisani 12 Monastier tel 0422 898422 oppure info@rosablu.tv - www.rosablu.tv

PROCED SRL

Negoziato di cancelleria e prodotti per l'ufficio. Sconto del 5% sugli acquisti nel punto vendita di Dosson di Casier (viale delle Industrie 82) e nel sito www.fuoriufficio.it inserendo il codice EC000.

UFFICI LEGALI

Le Acli di Treviso hanno stipulato convenzioni con studi legali per offrire ai propri associati un servizio nei casi in cui sia necessaria la consulenza giuridica di un professionista. L'incontro è fissato dalle Acli nelle sedi dell'associazione. Info Acli Treviso tel: 0422 543640; Acli Conegliano tel: 0438 22193; Acli Montebelluna tel: 0423 301713; Acli Castelfranco tel: 0423 495782.

ARENA DI VERONA

La Fondazione Arena di Verona predispone per il festival un canale privilegiato di prenotazione riservato ai Circoli e soci Acli. Si ha diritto ad una tariffa ridotta per alcune categorie di posto e per gli spettacoli dalla domenica ai giovedì. Info: promozione@arenadiverona.it.

CONVENZIONI E ACCORDI ACLI NAZIONALI

PER LE STRUTTURE ACLI

- Allianz
- Kenwood Electronics Italia
- Avis Autonoleggio
- Sky, ACI (Automobile Club d'Italia)
- Trenitalia
- Kratos spa
- Unilever (Algida - Carte d'Or - Bistefani Frenadies)
- Ferrero
- Perfetti Van Melle
- Illiria
- Day Ristoservice

PER I SOCI ACLI

- Allianz
- Amplifon spa
- Avis Autonoleggio
- Kenwood Electronics Italia
- Genialloyd
- ACI (Automobile Club d'Italia)



Il tuo **Estratto Conto Informativo** INPS gestione ex INPDAP

è



Esatto

Ci sono tutti i contributi



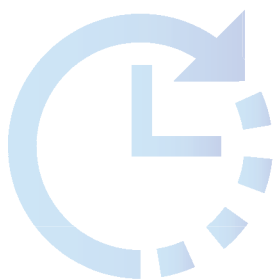
Errato

Mancano alcuni periodi



Un rebus

Vorrei capire bene



Campagna Estratto Conto Informativo Dipendenti Pubblici gestione ex INPDAP

L'Estratto Conto Informativo deve riportare la tua carriera lavorativa in ordine e completa; per qualsiasi dubbio, verifica, inesattezza e omissione contributiva rivolgiti a noi.

La tua futura pensione parte da qui!

Al Patronato Acli lavoriamo curando il dettaglio e amiamo il lavoro fatto bene.

Per appuntamenti
800.74.00.44
www.patronato.acli.it

Passaparola!

